

Imprese **che impresa**

di **Giovanni Costa**



I vizi dello spoils system in salsa mediterranea

Continua la discussione su incarichi esterni e consulenze delle amministrazioni pubbliche. L'idea di dare pubblicità alle consulenze attivate dalle amministrazioni pubbliche è lodevole. Tutto ciò che aumenta la trasparenza valorizza il ruolo sia del mercato sia dell'opinione pubblica. Purtroppo nelle prime lenzuolate di elenchi diffuse attraverso Internet si mescola un po' di tutto, dalle forme di precariato clientelare a consulenze di altissimo livello professionale. Anche le reazioni politiche mescolano sentimenti diversi, dalla rivolta contro la stabilizzazione dei portaborse che ha agitato le acque in Regione Veneto, alla rimessa in discussione della politica degli incarichi esterni a favore del «facciamo tutto noi». Serve individuare tipologie di servizi cui si adattano differenti modalità di controllo. Prendiamo i servizi strumentali, intesi come servizi rivolti all'interno, per far funzionare la macchina amministrativa. Ci sono i servizi che hanno una componente tecnica in cui sono rilevanti le economie di scala, di esperienza e di replicazione. Questi servizi conviene acquistarli all'esterno da fornitori specializzati che soddisfano una pluralità di clienti e quindi sono in grado di raggiungere dimensioni che attivano le economie di produzione e di trasferirle. In questi casi la pubblicità degli incarichi consente i confronti.

È singolare constatare che nel polverone sollevato contro consulenze e incarichi esterni non si sottolinei che mentre in questi casi il costo è noto e confrontabile, nel caso di produzione interna nessuno sa quantificare il costo effettivo. Si rischia così di confondere le pratiche clientelari con l'outsourcing strategico che invece è lo strumento più efficace per promuovere l'efficienza nelle pubbliche amministrazioni costringendole a concentrarsi solo sulle cose che sanno e devono fare, e ad affidare all'esterno le cose che i privati sanno e possono fare meglio. Questo richiede che si affinino le capacità di scegliere fornitori e di controllare la qualità dei servizi acquistati.

Ci sono poi i servizi che hanno una componente politica. I tanto vituperati portaborse assolvono una funzione di assistenza al ruolo di policy maker. Sono dotati di «professionalità» molto specifiche e devono avere un rapporto che termina con il mandato politico, come previsto dal così detto spoils system. Il fatto è che in Italia si applica una forma strana di spoils system che non è come in Usa per sostituzione, bensì per addizione. La coalizione uscente stabilizza i suoi prima di andarsene e li mette a carico delle finanze pubbliche in forma permanente. La coalizione entrante ne porta di nuovi. Un sistema in sé corretto, diventa perverso perché gonfia le amministrazioni pubbliche di personale inadatto in quanto non può continuare a fare il portaborse e non ha le competenze per coprire altri ruoli.

g.costa.cdv@virgilio.it

